

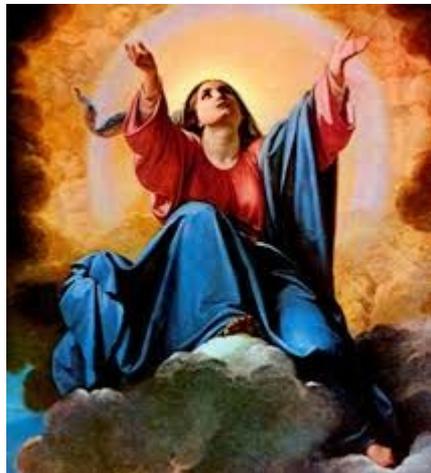
15 agosto Solennità :

Assunzione della Beata Vergine Maria



Nel 1950 Pio XII definì nella **COSTITUZIONE APOSTOLICA *MUNIFICENTISSIMUS DEUS* la Glorificazione di MARIA con L'ASSUNZIONE AL CIELO IN ANIMA E CORPO.** Nel documento papale Pio XII scriveva... *per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo*». Infatti che cosa ci invita a meditare la Chiesa? Maria è risorta in corpo e anima senza dover attendere il giudizio universale. Nell'Assunzione di Maria possiamo contemplare il traguardo ultimo della Redenzione: la glorificazione della nostra umanità in Cristo. Ciò che è accaduto a Maria accadrà a ciascuno di noi nel momento della nostra risurrezione. In questa solennità che noi celebriamo si annuncia il nostro futuro che è la risurrezione dei morti.

Per questo il Concilio ricorda che Maria Assunta è data agli uomini come «segno di sicura speranza e di consolazione» (LG 68) perché guardando a Lei viviamo nella fede l'attesa del nostro incontro finale e definitivo con Gesù Risorto. L'Assunzione di Maria in anima e corpo è anche un invito a riconoscere il valore che Dio dona alla corporeità. Il nostro corpo capace di relazioni d'amore deve essere sempre tutelato e difeso nella sua dignità dal primo istante del concepimento fino all'ultimo istante di vita.



Sono molto interessanti per la nostra meditazione le parole di Papa Francesco ... *Anche Maria ha conosciuto il martirio della croce: il martirio del suo cuore, il martirio dell'anima. Lei ha sofferto tanto, nel suo cuore, mentre Gesù soffriva sulla croce. La Passione del Figlio l'ha vissuta fino in fondo nell'anima. E' stata pienamente unita a Lui nella morte, e per questo le è stato dato il dono della risurrezione. Cristo è la primizia dei risorti, e Maria è la primizia dei redenti, la prima di «quelli che sono di Cristo». E' nostra Madre, ma anche possiamo dire è la nostra rappresentante, è la nostra sorella, la nostra prima*

sorella, è la prima dei redenti che è arrivata in Cielo.



Il Vangelo ci suggerisce la terza parola: speranza. Speranza è la virtù di chi, sperimentando il conflitto, la lotta quotidiana tra la vita e la morte, tra il bene e il male, crede nella Risurrezione di Cristo, nella vittoria dell'Amore. Abbiamo sentito il Canto di Maria, il Magnificat: è il cantico della speranza, è il cantico del Popolo di Dio in cammino nella storia. E' il cantico di tanti santi e sante, alcuni noti, altri, moltissimi, ignoti, ma ben conosciuti a Dio: mamme, papà, catechisti, missionari, preti, suore, giovani, anche bambini, nonni, nonne: questi hanno affrontato la lotta della vita portando nel cuore la speranza dei piccoli e degli umili. Maria dice: «L'anima mia magnifica il Signore» - anche oggi canta questo la Chiesa e lo canta in ogni parte del mondo. Questo cantico è particolarmente intenso là dove il Corpo di Cristo patisce oggi la Passione. Dove c'è la Croce, per noi cristiani c'è la speranza, sempre. Se non c'è la speranza, noi non siamo cristiani. Per questo a me piace dire: non lasciatevi rubare la speranza. Che non ci rubino la speranza, perché questa forza è una grazia, un dono di Dio che ci porta avanti guardando il Cielo. E Maria è sempre lì, vicina a queste

comunità, a questi nostri fratelli, cammina con loro, soffre con loro, e canta con loro il Magnificat della speranza. Cari fratelli e sorelle, uniamoci anche noi, con tutto il cuore, a questo cantico di pazienza e di vittoria, di lotta e di gioia, che unisce la Chiesa trionfante con quella pellegrinante, noi; che unisce la terra con il Cielo, che unisce la nostra storia con l'eternità, verso la quale camminiamo. Così sia.

